



Rassegna Stampa

28 luglio 2023

Rassegna Stampa

28-07-2023

CONSIGLIERI REGIONALI

	27/07/2023	0	E.ROMAGNA: ZAMBONI (EUROPA VERDE), 'ALLARME CALDO, TUTELARE LAVORATRICI E LAVORATORI' = <i>Rassegna Agenzie</i>	2
ADNKRONOS	27/07/2023	0	E.ROMAGNA: RISOLUZIONE PER PUBBLICIZZARE PROBLEMI E POTENZIALITA' PRESENZA GRANCHIO BLU IN ADRIATICO = <i>Rassegna Agenzie</i>	4
bolognatoday.it	27/07/2023	1	Gli 'esodati' del superbonus 110 protestano sotto la Regione: "Crediti incagliati, e intanto veniamo 'mangiati' dagli sciacalli" <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DI BOLOGNA	28/07/2023	23	Gli esodati del Bonus 110 protestano in Regione: «Aiutateci, siamo sfiniti» = Superbonus 110, esodati in Regione per chiedere aiuto: «Siamo sfiniti» <i>Redazione</i>	7
cronacabianca.eu	27/07/2023	1	Ambiente, "Pubblicizzare problematiche e potenzialità legate alla presenza del granchio blu in Adriatico" <i>Luca Molinari</i>	9
DIRE	27/07/2023	0	PESCA. EMILIA-R. SDOGANA CATTURA E COMMERCIALIZZAZIONE GRANCHIO BLU -2- <i>Rassegna Agenzie</i>	10
leggilanotizia.it	27/07/2023	1	La buona ricostruzione per la Romagna devastata dall'alluvione <i>Michele Zacchi</i>	11
newsrimini.it	27/07/2023	1	Il granchio blu mette a rischio allevamenti di vongole. Intervento della Regione <i>Redazione</i>	14
sulpanaro.net	27/07/2023	1	Caldo record e rischi sul lavoro, Europa Verde: "Serve un decreto urgente che tuteli i lavoratori" <i>Redazione</i>	15

POLITICA REGIONALE

DIRE	27/07/2023	0	SUPERBONUS. 'ESODATI' EMILIA-R.: "ESPOSTI A STROZZINI, REGIONE CI AIUTI" <i>Rassegna Agenzie</i>	17
DIRE	27/07/2023	0	SUPERBONUS. 'ESODATI' EMILIA-R.: "ESPOSTI A STROZZINI, REGIONE CI AIUTI" /VIDEO <i>Rassegna Agenzie</i>	18

E.ROMAGNA: ZAMBONI (EUROPA VERDE), 'ALLARME CALDO, TUTELARE LAVORATRICI E LAVORATORI' =

Bologna, 27 lug. (Labitalia) - "Allarme caldo: tutelare le lavoratrici e i lavoratori". La richiesta, con un'interrogazione a risposta immediata in aula, in Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna, arriva da Silvia Zamboni (Europa verde). Il tema è quello della sicurezza sul lavoro, la consigliera, in particolare, sollecita l'esecutivo regionale a interpellare il governo nazionale, oltre a sindacati e associazioni imprenditoriali, "a definire un accordo urgente per ridefinire l'organizzazione del lavoro se le temperature superano i 35 gradi". Per Zamboni non si può escludere "anche la sospensione delle attività e l'utilizzo della cassa integrazione ordinaria, come peraltro previsto dall'Inps".

"Le ondate di calore rappresentano una delle maggiori minacce per la salute derivanti dal cambiamento climatico: le temperature estreme sono responsabili di migliaia di morti in tutto il mondo ogni anno", sottolinea Zamboni, spiegando che "Cgil, Cisl e Uil hanno scritto una lettera alla ministra del lavoro Marina Calderone, chiedendo 'urgenti interventi specifici' e 'una campagna informativa da divulgare con ogni mezzo di comunicazione'. L'obiettivo dei sindacati è sollecitare il ministero, in raccordo con l'Inail, a dare 'urgenti indicazioni alle imprese di valutare - insieme alle rappresentanze sindacali - modifiche temporanee all'organizzazione del lavoro', rimodulando turni e orari, fino ad arrivare, se necessario, all'astensione dalle attività e all'utilizzo della cassa integrazione, come prevede Inps dal 2017 secondo quanto riportato in un decalogo dell'Inail sul lavoro in caso di temperature superiori ai 35 gradi (anche se solo percepite). I due enti fanno poi presente che, indipendentemente dalle temperature rilevate nei bollettini, l'Inps riconosce la cassa integrazione ordinaria in tutti i casi in cui il responsabile della sicurezza dell'azienda dispone la sospensione delle lavorazioni in quanto ritiene sussistano rischi o pericoli per la sicurezza e la salute di lavoratori e lavoratrici, compresi i casi in cui le sospensioni siano dovute a temperature eccessive".

La risposta arriva in aula dal sottosegretario alla presidenza, Davide Baruffi: "Condividiamo queste preoccupazioni, diverse le iniziative

attivate a tutela di questi lavoratori, monitoriamo i vari accordi che si stanno attivando, accompagniamo le parti, abbiamo redatto un documento sul problema, con le valutazioni dei rischi, con particolare attenzione all'informazione e alla formazione". Per Zamboni, in replica, "è importante vigilare".

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166

27-LUG-23 17:32

NNNN

E.ROMAGNA: RISOLUZIONE PER PUBBLICIZZARE PROBLEMI E POTENZIALITA' PRESENZA GRANCHIO BLU IN ADRIATICO =

Bologna, 27 lug. (Adnkronos/Labitalia) - Pubblicizzare le problematiche e le potenzialità connesse alla presenza del granchio blu e alle altre specie marine alloctone nel mar Adriatico, al fine di coniugare la tutela dell'ecosistema marino con la protezione e lo sviluppo economico del settore ittico. E' l'oggetto di una risoluzione a prima firma Nadia Rossi (Partito democratico), condivisa da Marta Evangelisti (Fratelli d'Italia), Marcella Zappaterra (Pd), Giulia Pigoni (Lista Bonaccini), Silvia Zamboni (Europa Verde), Silvia Piccinini (Movimento 5 stelle), Matteo Rancan (Lega), Pasquale Gerace (Pd), Federico Alessandro Amico (ERCoraggiosa), Valentina Castaldini (Forza Italia), Marco Mastacchi (Rete Civica).

Nello specifico, con l'atto politico i consiglieri invitano la giunta a farsi portavoce nei confronti degli enti competenti delle problematiche del granchio blu, specie originaria dell'oceano Atlantico, e sostenere progetti che ottengano risultati benefici per l'ambiente e l'ecosistema. I consiglieri propongono inoltre la possibilità di consumare il granchio blu in modo da garantire agli acquacoltori uno strumento di difesa immediato.

"Nella sacca di Goro -ha precisato Rossi- e nei canali adduttori alle Valli di Comacchio, gli allevamenti di vongole sono fortemente compromessi dalla presenza del granchio blu che non avendo predatori marini si riproduce in maniera incontrollata impattando sull'ecosistema e danneggiando il settore dell'acquacoltura. Occorre intervenire nelle sedi competenti per trovare soluzioni rapide".

(Lab-Pal/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

27-LUG-23 14:07

NNNN

Gli 'esodati' del superbonus 110 protestano sotto la Regione: "Crediti incagliati, e intanto veniamo 'mangiati' dagli sciacalli"

Chi si è visto non ancora riconosciuto il bonus per intoppi burocratici, ma ha già avviato investimenti corposi per ristrutturare, rischia di finire in pasto agli strozzini

REDAZIONE



Famiglie indebitate e allo stremo, bloccate nel cul-de-sac dei crediti fiscali maturati coi lavori del Superbonus e rimasti incagliati perché nessuno li compra.

Sono gli 'Esodati 110', che anche in Emilia-Romagna stanno lanciando l'allarme. La questione infatti sta ricadendo di fatto solo sulle spalle dei cittadini, mentre il discorso sembra non toccare le imprese per cui sono già state

trovate delle soluzioni in questi mesi. Un tema insomma che sta toccando da vicino un territorio che in queste settimane ha dovuto anche fare i conti con alluvioni e maltempo e conseguenti danni anche al patrimonio edilizio.

Per questo stamattina -riporta la Dire- il comitato regionale degli esodati ha 'bussato', a Bologna, alla porta della Regione per chiedere di attivarsi il prima possibile con il Governo a livello nazionale e intanto mettere le basi per un tavolo regionale insieme alle banche e alle imprese e per sbloccare la cessione del credito. Riuniti in presidio i manifestanti hanno incontrato alcuni consiglieri regionali, come Silvia Zamboni (Europa verde), Andrea Costa (Pd), Stefano Bargi (Lega) e Marco Mastacchi (Rete civica), tenendo il punto e raccontando le storie delle persone rimaste loro malgrado coinvolte in questo stallo. Tra i cinque-sei miliardi di crediti fiscali del Superbonus rimasti incagliati nella sola Emilia-Romagna, come ricorda il comitato riportando i dati di Enea (numeri per difetto, visto che tra l'altro non comprende la fetta del Sisma bonus), ci sono infatti anche tanti cittadini che sono rimasti senza un soldo perché hanno anticipato la quota dei lavori che sarebbe dovuta andare in detrazione e che con il blocco della cessione sono sommersi dai debiti.

Esodati superbonus, il portavoce: "Siamo almeno in 200 nella stessa situazione"

"Nella sola nostra chat siamo più di 200- tira le somme Giuseppe Volpe, portavoce del comitato- siamo allo stremo, e sembra che aspettino che qualcuno molli". In più c'è anche il problema della capienza fiscale, che quasi nessuno ha così elevata da poter inserire i lavori effettuati nella dichiarazione dei redditi: una soluzione destinata solo ai "pochissimi che se lo possono permettere", creando anche "discriminazione" a scapito dei meno capienti. Tra gli esodati infatti i profili sono trasversali: si va dall'insegnante precario, al geometra, fino ad arrivare al medico. Tutti beffati dal cambio in corsa delle regole. E tra i rischi, denuncia sempre il comitato, c'è anche quello di esporsi a forme di 'strozzinaggio'. C'è infatti chi si

offre di acquistare "solo il 60, 70% del valore complessivo maturato dal 110%, e alcuni sono scesi fino al 55%", per poi recuperare dallo Stato tutto il resto, facendo leva sulla disperazione di chi non ha più soldi da parte. Queste 'proposte' arrivano dalle banche, ma anche da annunci sospetti che girano sui gruppi Facebook dedicati al tema.

Oppure, c'è chi dettato dalla necessità è costretto a "mettere in vendita le nostre case in cantiere, ancora non completate, e poi arrivano gli sciacalli che le comprano alla metà del valore". Per questo "chiediamo che almeno gli interventi in corso vengano sbloccati e conclusi- auspica Volpe- e che la Regione si faccia garante dell'operazione con le banche e gli istituti di credito, magari triangolandosi con le grandi imprese e cooperative". La speranza è che l'Emilia-Romagna possa seguire il solco tracciato ad esempio dalla Basilicata, che con un progetto di legge recentemente approvato dal Consiglio regionale dà agli enti pubblici economici regionali e alle società partecipate la possibilità di acquistare i crediti di imposta relativi a Superbonus, bonus facciate, ecobonus e bonus ristrutturazioni.

IL CASO

Gli esodati del Bonus 110
protestano in Regione:
«Aiutateci, siamo sfiniti»

a pagina 7

Superbonus 110, esodati in Regione per chiedere aiuto: «Siamo sfiniti»

Presidio in viale Aldo Moro, faccia a faccia con una delegazione di consiglieri bipartisan

L'esercito degli esodati del Superbonus 110 è tornato in Regione per chiedere un intervento di sostegno come avvenuto in altre zone d'Italia. Ieri mattina il comitato emiliano-romagnolo ha incontrato alcuni consiglieri regionali, come Silvia Zamboni (Europa verde), Andrea Costa (Pd), Stefano Bargi (Lega) e Marco Mastacchi (Rete civica), per fare il punto e raccontare le storie delle persone rimaste loro malgrado coinvolte in questo stallo.

La vicenda è semplice e allo stesso tempo agghiacciante: centinaia di famiglie si sono indebitate dopo essere finite nella morsa dei crediti fiscali maturati coi lavori del Superbonus che nessuno ora compra. Si tratta di una cifra che nella sola Emilia-Romagna ammonta a cinque-sei miliardi di euro, come ricorda il comitato riportando i dati «per difetto» resi noti da Enea. In mezzo ci sono finiti

un po' tutte le figure professionali dall'insegnante precario al geometra, fino ad arrivare al medico. Tutti beffati dal cambio in corsa delle regole. Tanti cittadini sono rimasti senza un soldo perché hanno anticipato la quota dei lavori che sarebbe dovuta andare in detrazione e che invece li ha lasciati con un mare di debiti. «Nella sola nostra chat siamo più di 200 — tira le somme Giuseppe Volpe, portavoce del comitato — siamo allo stremo, e sembra che aspettino che qualcuno molli».

A questo si aggiunge un'altra insidia, quella dello strozzinaggio. C'è infatti chi si offre di acquistare «solo il 60/70% del valore complessivo maturato dal 110%, e alcuni sono scesi fino al 55%», per poi recuperare dallo Stato tutto il resto, facendo leva sulla disperazione di chi non ha più soldi da parte. Queste «proposte» arrivano dalle

banche, ma anche da annunci sospetti che girano sui gruppi Facebook dedicati al tema. Ma c'è anche chi spinto dalla necessità è costretto a qualcosa di ancora più definitivo come «mettere in vendita le nostre case in cantiere, ancora non completate»; tanto poi «arrivano gli sciacalli che le comprano alla metà del valore». Quello che il comitato chiede è un intervento di Viale Aldo Moro: vogliamo «che almeno gli interventi in corso vengano sbloccati e conclusi — auspica Volpe — e che la Regione si faccia garante dell'operazione con le banche e gli istituti di credito, magari triangolandosi con le grandi imprese e cooperative». Più in generale si spera nel coinvol-



Peso: 1-2%, 23-34%

gimento del governo nazionale e nella convocazione di un tavolo locale a cui partecipino anche banche e imprese per sbloccare la cessione dei crediti. La situazione si è infatti aggravata anche dopo l'alluvione che nel maggio scorso ha colpito la regione aggiungendo nuovi problemi a quelli già gravanti: «Tante persone sono alla disperazio-

ne. La soluzione di portare le spese in detrazione — continua il coordinamento dell'Emilia-Romagna — non è fattibile per noi committenti, per la mancata capienza fiscale, e perché l'eccedenza. La situazione è veramente disastrosa, qualcuno deve far-sene carico perché non si può aspettare oltre».

Serve un tavolo di supporto per tutte le famiglie che non ce la fanno più e possono finire nelle mani degli strozzini



La protesta. la delegazione del comitato regionale degli esodati del Superbonus 110 si sono ritrovati ieri mattina davanti alla Regione: tra di loro docenti precari, geometri e medici.



Peso:1-2%,23-34%

Ambiente, “Pubblicizzare problematiche e potenzialità legate alla presenza del granchio blu in Adriatico”

Luca Molinari



Una risoluzione a prima firma Nadia Rossi (Pd) e condivisa anche da Fdi, Lega, Fi, ErCoraggiosa, M5s, Europa Verde, Rete Civica, Lista Bonaccini chiede di intervenire nelle sedi competenti per risolvere i problemi causati dalle specie invasive

Pubblicizzare le problematiche e le potenzialità connesse alla presenza del granchio blu e alle altre specie marine alloctone nel mar Adriatico, al fine di coniugare la tutela dell'ecosistema marino con la protezione e lo sviluppo economico del settore ittico. E' l'oggetto di una risoluzione a prima firma Nadia Rossi (Partito democratico), condivisa da Marta Evangelisti (Fratelli d'Italia), Marcella Zappaterra (Pd), Giulia Pigoni (Lista Bonaccini), Silvia Zamboni (Europa Verde), Silvia Piccinini (Movimento 5

stelle), Matteo Rancan (Lega), Pasquale Gerace (Pd), Federico Alessandro Amico (ERCoraggiosa), Valentina Castaldini (Forza Italia), Marco Mastacchi (Rete Civica).

Nello specifico, con l'atto politico i consiglieri invitano la giunta a farsi portavoce nei confronti degli enti competenti delle problematiche del granchio blu, specie originaria dell'oceano Atlantico, e sostenere progetti che ottengano risultati benefici per l'ambiente e l'ecosistema.

I consiglieri propongono inoltre la possibilità di consumare il granchio blu in modo da garantire agli acquacoltori uno strumento di difesa immediato.

“Nella sacca di Goro -ha precisato Rossi- e nei canali adduttori alle Valli di Comacchio, gli allevamenti di vongole sono fortemente compromessi dalla presenza del granchio blu che non avendo predatori marini si riproduce in maniera incontrollata impattando sull'ecosistema e danneggiando il settore dell'acquacoltura. Occorre intervenire nelle sedi competenti per trovare soluzioni rapide”.

(Lucia Paci)

PESCA. EMILIA-R. SDOGANA CATTURA E COMMERCIALIZZAZIONE GRANCHIO BLU -2-

(DIRE) Bologna, 27 lug. - E' stato chiesto inoltre, su proposta dell'Emilia-Romagna, di introdurre un meccanismo di autodifesa dell'acquacoltore analogo a quello realizzato contro i cinghiali e la fauna selvatica. Così come servirebbe una strategia nazionale di monitoraggio dei danni provocati dal granchio blu a vongole e novellame, per vedere poi riconosciuto dal ministero lo stato di calamità con adeguati ristori, per il sostegno al reddito delle imprese di pesca e acquacoltura.

In Emilia-Romagna un risoluzione bipartisan in Consiglio regionale chiede di "pubblicizzare le problematiche e le potenzialità connesse alla presenza del granchio blu" per "coniugare la tutela dell'ecosistema marino con la protezione e lo sviluppo economico del settore ittico". Firmato Nadia Rossi (Pd), Marta Evangelisti (Fdi), Marcella Zappaterra (Pd), Giulia Pigoni (Lista Bonaccini), Silvia Zamboni (Europa Verde), Silvia Piccinini (M5s), Matteo Rancan (Lega), Pasquale Gerace (Pd), Federico Alessandro Amico (Coraggiosa), Valentina Castaldini (Forza Italia), Marco Mastacchi (Rete Civica). Insieme, i consiglieri invitano la giunta a farsi portavoce nei confronti degli enti competenti delle problematiche del granchio blu e propongono inoltre la possibilità di consumarlo "in modo da garantire agli acquacoltori uno strumento di difesa immediato". Gli allevamenti di vongole sono fortemente compromessi dal granchio blu che non avendo predatori marini si riproduce in maniera incontrollata: "Occorre intervenire nelle sedi competenti per trovare soluzioni rapide, dice Rossi".

(Red/ Dire)

17:07 27-07-23

NNNN

La buona ricostruzione per la Romagna devastata dall'alluvione

michele zacchi



La Romagna e parte dell'Appennino bolognese ed imolese sono ancora alle prese con i danni causati dall'alluvione: frane, strade interrotte, edifici pubblici e privati danneggiati, allevamenti chiusi, botteghe che non riaprono, solo per citarne alcuni. Dai territori proviene un incessante grido d'allarme contro i ritardi nella

ricostruzione; dalle istituzioni, l'allerta per il malumore che sta montando tra la popolazione e la necessità di non perdere altro tempo, dopo i due mesi che sono stati impiegati dal governo per nominare il commissario alla ricostruzione, ossia il generale Figliuolo, nomina che peraltro scadrà tra appena un anno. È ovvio che le devastazioni portate dalle alluvioni di inizio e metà maggio non si ripareranno in un anno. Tanto più se, come ora, non verranno stanziati risorse adeguate: contro i nove di danni stimati dalla Regione, il governo Meloni ha affidato alla gestione di Figliuolo solo due miliardi e mezzo di euro. Fondi, peraltro, non ancora pervenuti. Per cui i sindaci sono costretti ad investire a debito risorse che in molti casi superano addirittura l'intero bilancio del loro Comune.

Questa situazione di grande preoccupazione l'ho toccata con mano nella recente riunione in trasferta di due commissioni regionali a Casola Valsenio (RA), comune al centro dei luoghi alluvionati. Oltre a prendere visione diretta delle frane che hanno sconvolto case, strade e pezzi di paesaggio, ho ascoltato gli appelli a fare presto con i lavori di ripristino lanciati dal sindaco e vice sindaco di Casola, Giorgio Sagrini e Maurizio Nati, dai sindaci di Brisighella e Ravenna, Massimiliano Pederzoli e Michele De Pascale, e la preoccupazione che senza interventi urgenti si rischia di incrementare lo spopolamento dell'Appennino, timore ricorrente negli interventi di tanti amministratori locali. A Brisighella abbiamo visitato, tra l'altro, una casa letteralmente sventrata da una quercia franata insieme al bosco in origine collocato in cima al pendio di fronte all'edificio. Lo stato delle frane in Emilia-Romagna è davvero tragico: sono 78mila, delle quali metà attive, metà quiescenti.

Si è già perso troppo tempo. Ma non basta fare in fretta: bisogna soprattutto fare bene. Il che significa fare diversamente da quanto fatto in passato. Per questo, intervenendo a fine commissione, ho espresso stupore e preoccupazione per il mancato riferimento – nei

discorsi dei sindaci di Ravenna, Casola Valsenio e Brisighella – al cambiamento climatico come innesco dell'alluvione. Mentre nella ricostruzione se ne dovrà obbligatoriamente tenere conto se vogliamo ricostruire un territorio in grado di resistere ai fenomeni meteo estremi che da straordinari stanno diventando sempre più ordinari e frequenti.

Il tema della ricostruzione post alluvione lo abbiamo affrontato nel convegno "Emilia-Romagna dopo l'alluvione. Riflessioni su clima e territorio" (gli interventi di mattina e pomeriggio) che ho organizzato come capogruppo di Europa Verde. Un'iniziativa nata con l'obiettivo di dare un contributo, su basi scientifiche, per una ricostruzione resiliente dei territori colpiti. E non solo di quelli: Ispra ha stimato che l'Emilia-Romagna è la seconda regione in Italia dopo la Calabria per esposizione al rischio idrogeologico.

L'alluvione ci ha mostrato a cosa può portare la fragilità del territorio combinata ai fenomeni meteo estremi generati dal riscaldamento globale, in un'alternanza tra siccità, precipitazioni intensissime concentrate in poche ore e temperature alle stelle. La lezione è che le politiche urbanistiche vanno improntate alla prevenzione del rischio. Non bastano gli slogan sul consumo di suolo zero se poi, al contrario, di deroga in deroga si continua a costruire come se nulla fosse. Da anni noi Verdi richiamiamo l'attenzione di amministratori pubblici, istituzioni e imprese sulla necessità di combattere il cambiamento climatico tramite la riduzione delle emissioni di gas serra. Così come sollecitiamo le istituzioni ad approntare piani di adattamento per attutirne l'impatto. Eppure, proprio noi che da anni rilanciamo l'allarme degli scienziati che studiano il riscaldamento globale e i suoi effetti nefasti, siamo stati invece usati come capri espiatori degli errori fatti da chi, al governo, non ha ancora dato al Paese una Legge sul clima e un Piano nazionale integrato clima energia che rispettino gli obiettivi europei, né un Piano – approvato e finanziato – di adattamento.

In questo scenario desolante, un raggio di luce: nelle ore più drammatiche gli emiliani-romagnoli si sono rimboccati le maniche, senza piangersi addosso. Nondimeno è stato commovente l'aiuto delle migliaia volontari accorsi da tutt'Italia a dare una mano.

Non sarà facile ripartire tra campagne allagate, raccolti perduti, frane, strade distrutte, case e scuole danneggiate e montagne di rifiuti da smaltire. Per questo bisogna prevenire eventi così disastrosi con una pianificazione adeguata. E investire la fatica della ricostruzione a favore di un rapporto con il territorio e l'ambiente capace di futuro.

(foto CM)

(Silvia Zamboni Capogruppo di Europa Verde e vicepresidente dell'Assemblea legislativa Emilia-Romagna)

Il granchio blu mette a rischio allevamenti di vongole. Intervento della Regione

I consiglieri propongono inoltre la possibilità di consumare il granchio blu in modo da garantire agli acquacoltori uno strumento di difesa

Redazione



Publicizzare le problematiche e le potenzialità connesse alla presenza del granchio blu e alle altre specie marine alloctone nel mar Adriatico, al fine di coniugare la tutela dell'ecosistema marino con la protezione e lo sviluppo economico del settore ittico. E' l'oggetto di una risoluzione a prima firma Nadia Rossi (Partito democratico), condivisa da Marta Evangelisti (Fratelli d'Italia), Marcella Zappaterra (Pd), Giulia Pigni (Lista Bonaccini), Silvia Zamboni (Europa Verde), Silvia Piccinini (Movimento 5 stelle), Matteo Rancan (Lega), Pasquale Gerace (Pd), Federico Alessandro

Amico (ERCoraggiosa), Valentina Castaldini (Forza Italia), Marco Mastacchi (Rete Civica).

Nello specifico, con l'atto politico i consiglieri invitano la giunta a farsi portavoce nei confronti degli enti competenti delle problematiche del granchio blu, specie originaria dell'oceano Atlantico, e sostenere progetti che ottengano risultati benefici per l'ambiente e l'ecosistema.

I consiglieri propongono inoltre la possibilità di consumare il granchio blu in modo da garantire agli acquacoltori uno strumento di difesa immediato.

“Nella sacca di Goro – ha precisato Rossi – e nei canali adduttori alle Valli di Comacchio, gli allevamenti di vongole sono fortemente compromessi dalla presenza del granchio blu che non avendo predatori marini si riproduce in maniera incontrollata impattando sull'ecosistema e danneggiando il settore dell'acquacoltura. Occorre intervenire nelle sedi competenti per trovare soluzioni rapide“.

Caldo record e rischi sul lavoro, Europa Verde: “Serve un decreto urgente che tuteli i lavoratori”

REDAZIONE



da Redazione | 27 Lug 2023 | Altri Comuni |

Le ondate di calore rappresentano una delle maggiori minacce per la salute derivanti dal cambiamento climatico: nel 2022 si sono registrati 61mila decessi complessivi in 35 paesi europei (fonte: Nature Medicine). Anche il mondo del lavoro paga le conseguenze del grande caldo: da inizio luglio in Italia sono morti già tre lavoratori a causa delle alte temperature. Recentemente i fenomeni climatici estremi sono stati posti in relazione anche con un aumento del rischio di infortunio sul lavoro: temperature che

superano i 38 gradi portano ad un aumento del 10-15% di probabilità di incidenti.

Europa Verde si occupa di questo tema da anni e il 26 luglio la capogruppo in Regione Silvia Zamboni ha presentato un'interrogazione nell'Aula dell'Assemblea legislativa per chiedere alla Giunta regionale di sollecitare governo, sindacati e associazioni imprenditoriali a definire un accordo urgente a livello nazionale e a sostenere a livello regionale intese tra le parti finalizzate a individuare le necessarie modifiche temporanee all'organizzazione del lavoro in presenza di temperature superiori a 35 gradi, fino ad arrivare alla sospensione delle attività e all'utilizzo della cassa integrazione ordinaria, come previsto da INPS dal 2017.

Nei giorni scorsi Cgil, Cisl e Uil avevano scritto una lettera alla ministra dal lavoro Marina Calderone proprio per sollecitare il Ministero, in raccordo con l'INAIL, a dare “urgenti indicazioni alle imprese di valutare - insieme alle rappresentanze sindacali - modifiche temporanee all'organizzazione del lavoro”, rimodulando turni e orari, fino ad arrivare, se necessario, all'astensione dalle attività e all'utilizzo della cassa integrazione ordinaria. Anche in Emilia-Romagna le organizzazioni sindacali si sono mobilitate per chiedere misure adeguate per la tutela della salute dei lavoratori che operano in ambienti di lavoro con temperature troppo alte.

“L'impatto delle temperature estreme è particolarmente rischioso sia per chi svolge la propria attività lavorativa in ambienti dove non è possibile conseguire le condizioni di comfort a causa di particolari esigenze produttive, sia per chi lavora all'aperto, come nel settore agricolo, delle costruzioni e delle manutenzioni stradali - dichiara Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde e vicepresidente dell'Assemblea legislativa- Il 25 luglio si è svolto un incontro al Ministero del Lavoro sul quale i sindacati hanno espresso insoddisfazione per la mancanza di risposte in merito alla loro richiesta di un decreto urgente per bloccare le attività lavorative con esposizione ad alte temperature. Ho inoltre richiamato il documento di indirizzo redatto nel 2021 dalla Regione Emilia-Romagna LA

PREVENZIONE DEL RISCHIO DA STRESS DA CALORE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO, che prevede tra le indicazioni al datore di lavoro l'individuazione di un responsabile per la sorveglianza delle condizioni meteoclimatiche per attuare le misure di prevenzione individuate dal datore di lavoro, e l'invito a evitare il più possibile le lavorazioni durante le ore di maggior caldo. La risposta alla mia interrogazione da parte del sottosegretario alla Presidenza Davide Baruffi mi ha soddisfatta. Il sottosegretario ha infatti dichiarato che la Giunta condivide le preoccupazioni di Europa Verde e che, in attesa del decreto annunciato dal governo, sta monitorando i vari accordi che si stanno siglando in Emilia-Romagna a livello aziendale ed è disponibile ad accompagnare le parti ad individuare soluzioni appropriate. Inoltre, ha reso noto che i Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dei Dipartimenti di Sanità pubblica promuovono azioni di controllo e vigilanza affinché le aziende e i lavoratori adottino le dovute misure di valutazione gestione del rischio".

"Considerato che le alte temperature sono un fenomeno ormai stabile delle nostre estati, nel mio intervento di replica - conclude la consigliera Zamboni - ho sottolineato la necessità di non farsi trovare impreparati l'anno prossimo, promuovendo già a maggio 2024 un confronto tra le parti per definire con congruo anticipo misure di prevenzione delle ondate di calore sui luoghi di lavoro per la tutela della salute di lavoratrici e lavoratori".

chiudi

SUPERBONUS. 'ESODATI' EMILIA-R.: "ESPOSTI A STROZZINI, REGIONE CI AIUTI"

(DIRE) Bologna, 27 lug. - Famiglie indebitate e allo stremo, bloccate nel cul-de-sac dei crediti fiscali maturati coi lavori del Superbonus e rimasti incagliati perchè nessuno li compra. Sono gli 'Esodati 110', che anche in Emilia-Romagna stanno lanciando l'allarme. La questione infatti sta ricadendo di fatto solo sulle spalle dei cittadini, mentre il discorso sembra non toccare le imprese per cui sono già state trovate delle soluzioni in questi mesi. Un tema insomma che sta toccando da vicino un territorio che in queste settimane ha dovuto anche fare i conti con alluvioni e maltempo e conseguenti danni anche al patrimonio edilizio. Per questo stamattina il comitato regionale degli esodati ha 'bussato', a Bologna, alla porta della Regione per chiedere di attivarsi il prima possibile con il Governo a livello nazionale e intanto mettere le basi per un tavolo regionale insieme alle banche e alle imprese e per sbloccare la cessione del credito. Riuniti in presidio i manifestanti hanno incontrato alcuni consiglieri regionali, come Silvia Zamboni (Europa verde), Andrea Costa (Pd), Stefano Bargi (Lega) e Marco Mastacchi (Rete civica), tenendo il punto e raccontando le storie delle persone rimaste loro malgrado coinvolte in questo stallo. Tra i cinque-sei miliardi di crediti fiscali del Superbonus rimasti incagliati nella sola Emilia-Romagna, come ricorda il comitato riportando i dati di Enea (numeri per difetto, visto che tra l'altro non comprende la fetta del Sisma bonus), ci sono infatti anche tanti cittadini che sono rimasti senza un soldo perchè hanno anticipato la quota dei lavori che sarebbe dovuta andare in detrazione e che con il blocco della cessione sono sommersi dai debiti. "Nella sola nostra chat siamo più di 200- tira le somme Giuseppe Volpe, portavoce del comitato- siamo allo stremo, e sembra che aspettino che qualcuno molli". (SEGUE)

(Dav/ Dire)

15:16 27-07-23

NNNN

SUPERBONUS. 'ESODATI' EMILIA-R.: "ESPOSTI A STROZZINI, REGIONE CI AIUTI" /VIDEO

(DIRE) Bologna, 27 lug. - Famiglie indebitate e allo stremo, bloccate nel cul-de-sac dei crediti fiscali maturati coi lavori del Superbonus e rimasti incagliati perchè nessuno li compra. Sono gli 'Esodati 110', che anche in Emilia-Romagna stanno lanciando l'allarme. La questione infatti sta ricadendo di fatto solo sulle spalle dei cittadini, mentre il discorso sembra non toccare le imprese per cui sono già state trovate delle soluzioni in questi mesi. Un tema insomma che sta toccando da vicino un territorio che in queste settimane ha dovuto anche fare i conti con alluvioni e maltempo e conseguenti danni anche al patrimonio edilizio. Per questo stamattina il comitato regionale degli esodati ha 'bussato', a Bologna, alla porta della Regione per chiedere di attivarsi il prima possibile con il Governo a livello nazionale e intanto mettere le basi per un tavolo regionale insieme alle banche e alle imprese e per sbloccare la cessione del credito. Riuniti in presidio i manifestanti hanno incontrato alcuni consiglieri regionali, come Silvia Zamboni (Europa verde), Andrea Costa (Pd), Stefano Bargi (Lega) e Marco Mastacchi (Rete civica), tenendo il punto e raccontando le storie delle persone rimaste loro malgrado coinvolte in questo stallo.

Tra i cinque-sei miliardi di crediti fiscali del Superbonus rimasti incagliati nella sola Emilia-Romagna, come ricorda il comitato riportando i dati di Enea (numeri per difetto, visto che tra l'altro non comprende la fetta del Sisma bonus), ci sono infatti anche tanti cittadini che sono rimasti senza un soldo perchè hanno anticipato la quota dei lavori che sarebbe dovuta andare in detrazione e che con il blocco della cessione sono sommersi dai debiti. "Nella sola nostra chat siamo più di 200- tira le somme Giuseppe Volpe, portavoce del comitato- siamo allo stremo, e sembra che aspettino che qualcuno molli".

In più c'è anche il problema della capienza fiscale, che quasi nessuno ha così elevata da poter inserire i lavori effettuati nella dichiarazione dei redditi: una soluzione destinata solo ai "pochissimi che se lo possono permettere", creando anche "discriminazione" a scapito dei meno capienti. Tra gli esodati

infatti i profili sono trasversali: si va dall'insegnante precario, al geometra, fino ad arrivare al medico. Tutti beffati dal cambio in corsa delle regole. E tra i rischi, denuncia sempre il comitato, c'è anche quello di esporsi a forme di 'strozzinaggio'. C'è infatti chi si offre di acquistare "solo il 60, 70% del valore complessivo maturato dal 110%, e alcuni sono scesi fino al 55%", per poi recuperare dallo Stato tutto il resto, facendo leva sulla disperazione di chi non ha più soldi da parte. Queste 'proposte' arrivano dalle banche, ma anche da annunci sospetti che girano sui gruppi Facebook dedicati al tema. Oppure, c'è chi dettato dalla necessità è costretto a "mettere in vendita le nostre case in cantiere, ancora non completate, e poi arrivano gli sciacalli che le comprano alla metà del valore". Per questo "chiediamo che almeno gli interventi in corso vengano sbloccati e conclusi- auspica Volpe- e che la Regione si faccia garante dell'operazione con le banche e gli istituti di credito, magari triangolandosi con le grandi imprese e cooperative". La speranza è che l'Emilia-Romagna possa seguire il solco tracciato ad esempio dalla Basilicata, che con un progetto di legge recentemente approvato dal Consiglio regionale dà agli enti pubblici economici regionali e alle società partecipate la possibilità di acquistare i crediti di imposta relativi a Superbonus, bonus facciate, ecobonus e bonus ristrutturazioni.

(Dav/ Dire)

15:39 27-07-23

NNNN